

» porta i documenti, e lettere, che ciò confermano (1301. n. 14.): an-
 » che Roberto Re di Napoli, che fa sì mala figura in questi Annali, fu
 » dichiarato Vicario dell' Imperio di Giovanni XXII. per mezzo del Card.
 » Giovanni Orsini Legato Apostolico, quando lo mandò l'an. 1326. in
 » Toscana, trovandosi allora in Firenze il Duca d' Atene Gualtieri, Vi-
 » cario di Carlo Duca di Calabria figlio unico del Re Roberto. Ma sic-
 » come Carlo indi a due anni morì senza prole maschile, e Roberto era
 » distratto da cure più gravi, restò e Firenze e le altre Città di Tosca-
 » na in libertà: trovandosi una nuova comparsa di Gualtieri Duca d' A-
 » tene l'an. 1342. in Firenze, ove fu Signore per momenti a cagion di
 » sua avarizia, e crudeltà, che lo fecero cacciar l'anno seguente, qual
 » tiranno, salva la vita, e il bagaglio. In detto an. 1343. morì anche Ro-
 » berto Re di Napoli, restando erede del Regno la maggior delle due
 » nipoti, figlie di Carlo, Giovanna, e Maria. Ma Giovanna già mari-
 » tata ad Andrea fratello di Lodovico Re d' Ungheria, sospetta del reato
 » commesso in Averfa nella persona di esso Andrea strozzato, e getta-
 » to in giardino, accese in Lodovico l'ardor di vendetta, e s'apri an-
 » che nel Regno di Napoli nuovo teatro di guerra: talmente che niuna
 » parte d' Italia rimase libera da lagrimevoli danni, e da calamità irropa-
 » rabili. A queste si aggiunse per colmo l'orrida pestilenza, che ben sei
 » volte recò la desolazione in ogni parte, gli an. 1340. 1348. 1361.
 » 1374. 1383. e 1399. Di quella del 1348. in ispecie dicono gli Scrittori
 » contemporanei (*ap. Rayn. eod. an. n. 30. & seq.*) aver distrutti più vi-
 » venti, che il diluvio universale. E il Petrarca (*lib. 8. ep. 7.*) l'attri-
 » buisce meritamente all'ira di Dio contro de' peccatori con questa vi-
 » va espressione di quel secolo sì sciagurato, cioè che la misericordia di
 » Dio *humanis paulatim lassata criminibus, & jugi accessione pręgrava-*
 » *ta, nunc potissimum victa subsederit, & nos tolerare amplius non valens,*
 » *in terga projecit, atque a nobis misericordiæ suæ oculos iratus averterit.*
 » Il Sig. Muratori ne dà la colpa alla trascuraggine d' allora: che certa-
 » mente non v' era sì buon ordine, e sì diligenti Scrittori, che aiutaf-
 » fero a premunirsi, come oggi; avendone ultimamente il Sig. Mura-
 » tori medesimo composto un trattato egualmente utile, che esatto.

» La grande avventura d' Italia in tante angustie si fu di non avere un
 » Arrigo, o un Federigo; ma Carlo IV. Imperadore, e Vincislao Re de'
 » Romani, che fra tutti e due riempiono questo Secolo XIV. dal 1346.
 » al 1400. Bello, e giusto carattere in poche parole fa ad amendue il Sig.
 » Muratori l'an. 1378. *Nel dì 29. di Novembre diede fine alla sua vita in*
 » *Praga Carlo IV. Imperadore, Principe di molta pietà e buona intenzione,*
 » *ma di poco valore; che tuttavia fu un eroe a petto del suo successore, e*
 » *figliuolo Venceslao.* Del quale i Principi di Germania nauseando la

» dap-